



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI**  
**"M. FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**MICROFINANZA E SOSTENIBILITÀ.**  
**Il progetto RESTART e il rilancio dell'imprenditoria giovanile in Tunisia.**

**RELATORE:**

**CH.MO/A PROF./SSA ZEN FRANCESCO**

**LAUREANDO/A: BEDIN ELEONORA**

**MATRICOLA N. 1216305**

**ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022**

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

*I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.*

Firma (signature) *Eleonora Beolun* .....

## Sommario

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>2</b>
<b>CAPITOLO 1: LA MICROFINANZA E IL MICROCREDITO</b> .....	<b>3</b>
<b>1.1 Introduzione e storia</b> .....	<b>3</b>
1.1.1 Definizioni di microfinanza .....	3
1.1.2 Storia .....	4
<b>1.2 Microfinanza come strumento di finanza sostenibile</b> .....	<b>4</b>
1.2.1 Investimenti sostenibili .....	5
<b>1.3 Caratteristiche del microcredito</b> .....	<b>6</b>
1.3.1 Il microcredito in Italia: la normativa .....	7
1.3.2 Soggetti non bancabili .....	9
<b>1.4 Istituzioni di microfinanza</b> .....	<b>10</b>
1.4.1 Il contesto Europeo .....	11
<b>CAPITOLO 2: MICROFINANZA SRL</b> .....	<b>13</b>
<b>2.1 Presentazione dell'azienda</b> .....	<b>13</b>
2.1.1 Aree di intervento .....	14
2.1.2 Indicatori e strumenti interni .....	14
<b>2.2 Il principale indicatore usato: lo SROI</b> .....	<b>16</b>
2.2.1 Scomposizione e limiti dello SROI .....	18
<b>2.2 Fasi di attuazione di un progetto</b> .....	<b>19</b>
2.2.1 Ricerca di una nuova gara .....	19
2.3.1.1 Bando di progetto .....	20
1.2.2 Proposta tecnica .....	22
1.2.3 Proposta finanziaria .....	23
<b>CAPITOLO 3: IL PROGETTO RESTART</b> .....	<b>24</b>
<b>3.1 Contesto di azione: la Tunisia</b> .....	<b>24</b>
3.1.1 Intervento pubblico e accesso ai finanziamenti .....	26
<b>3.2 Caratteristiche del progetto</b> .....	<b>27</b>
3.2.1 Attività e obiettivi .....	27
3.2.2 Analisi dei rischi .....	28
3.2.3 Metodo di finanziamento .....	28
<b>3.3 Il ruolo di Microfinanza srl</b> .....	<b>29</b>
3.3.1 Selezione delle imprese .....	30
3.3.1.1 Griglia di valutazione .....	30
3.3.2 Formazione degli accompagnatori .....	32
3.3.3 Monitoraggio delle attività .....	33
<b>CONCLUSIONE</b> .....	<b>35</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>36</b>
<b>Sitografia</b> .....	<b>38</b>

## INTRODUZIONE

Partendo dal concetto di sostenibilità, l'elaborato presenta uno dei principali strumenti della finanza sostenibile: la microfinanza.

Il lavoro è strutturato in tre capitoli. Il primo di questi presenta un'introduzione teorica sul tema, partendo dalle definizioni della letteratura e dalla storia della microfinanza e proseguendo con l'inquadramento della stessa nel contesto della finanza sostenibile. Viene inoltre esposto un approfondimento sul microcredito, con un focus sulla normativa italiana in merito.

Il secondo capitolo è interamente dedicato alla presentazione di una società di consulenza nell'ambito della finanza sociale e inclusiva: *Microfinanza srl*. Vengono esposti gli indicatori, gli strumenti e le metodologie utilizzati al suo interno e viene descritto il processo di attuazione di un progetto all'interno dell'azienda.

Il terzo e ultimo capitolo tratta di un progetto specifico di microfinanza nel quale è coinvolta la società. Si tratta di un'iniziativa per il rilancio dell'imprenditoria giovanile in Tunisia, finanziata dall'Agenzia Italiana per la cooperazione e lo sviluppo (AICS).

Il punto di partenza è il macro-tema della sostenibilità e di seguito vengono proposte alcune definizioni provenienti dalla letteratura.

Il concetto di sostenibilità è stato approfondito per la prima volta dalla commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, nel Rapporto Brundtland (1987). La sostenibilità è definita, in modo molto generico, come una prospettiva di sviluppo che potrà "assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri".

Per Schrodgers (2017), che ha una visione più aziendalista, la sostenibilità è "la durevolezza del modello di business di un'azienda sul lungo termine". Stando a quanto affermato da Bolognani Cobianchi (2022), vi sono tre principali nozioni collegate alla sostenibilità: equità sociale, difesa dell'ambiente, eticità dell'azione di impresa. L'autore inoltre racconta che un'attenzione maggiore alla sostenibilità è nata nel 1971, con la dichiarazione del Committee for Economic Development of The Conference Board: "Business exists to serve society".

Gli investitori sono in primis interessati alla creazione di valore, ma, sempre più spesso perseguono strategie di investimento orientate al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integrano l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo (gruppo di lavoro del forum per la finanza sostenibile, 2013). Solo nel 2020 gli investimenti finanziari sostenibili hanno raggiunto i 1000 trilioni di dollari (PWC, 2020).

# CAPITOLO 1: LA MICROFINANZA E IL MICROCREDITO

## 1.1 Introduzione e storia

### 1.1.1 Definizioni di microfinanza

I termini microfinanza e microcredito vengono spesso confusi, ma vi è una differenza, per quanto sottile. Cassola (2011) afferma che il termine microfinanza si riferisce ad operazioni di finanziamento, di risparmio, di assicurazione, di trasferimento denaro, di microcredito e di altri prodotti finanziari pensati per soggetti a basso reddito. Il microcredito è quindi solamente uno dei tanti servizi che la microfinanza offre e si tratta di un finanziamento di modesta entità (si veda paragrafo 1.3 *Caratteristiche del microcredito*). I soggetti ai quali la microfinanza si rivolge non hanno la possibilità di ottenere finanziamenti da istituzioni “tradizionali” (si veda paragrafo 1.3.2 *Soggetti non bancabili*) e necessitano di un sostegno per l’avvio di un’attività imprenditoriale. Ad oggi la microfinanza si sta occupando sempre più di sostenibilità e i progetti in cui investe devono perseguire specifici obiettivi di sviluppo sociale o ambientale.

Biggeri, Ferri, Ielasi (2021, p.128) riportano la definizione di microfinanza proposta da Labie (1999): la microfinanza è “l’erogazione di servizi finanziari a persone che sviluppano una attività produttiva e che non hanno accesso alle istituzioni finanziarie commerciali a causa del loro profilo socioeconomico”.

Secondo il Forum per la finanza sostenibile (2017, p.78), la microfinanza è “l’insieme dei servizi e degli strumenti finanziari [...] specificatamente pensati per le persone cosiddette non bancabili”.

Dato che, ad oggi, il l’obiettivo degli investimenti è il benessere sociale, si parla anche di “finanza inclusiva” e, a tal proposito, Pizzo e Tagliavini (2013) scrivono che la microfinanza è innanzitutto “finanza popolare”, ovvero uno dei principali strumenti con cui le persone comuni, senza particolari competenze nel campo, hanno cercato risposte ai loro bisogni finanziari.

Possiamo dunque concludere che la microfinanza è in primis la concessione di un finanziamento di modesta entità, ma che, sempre di più, si occupa dell’implementazione di progetti che hanno un impatto sociale e ambientale positivi.

### *1.1.2 Storia*

La nascita del microcredito e della microfinanza viene fatta risalire alla seconda metà del '900 in Paesi in via di sviluppo come Bangladesh e Bolivia (Botti, Corsi, Zacchia 2017). Il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank in Bangladesh (“la banca dei poveri”), è considerato il padre della disciplina.

In realtà, esperienze di microcredito di gruppo erano già presenti in America Latina o in Africa già in epoca precoloniale. Ad esempio, i banchieri dell’Africa sub-sahariana raccoglievano i risparmi e distribuivano credito ai membri del gruppo (Pizzo, Tagliavini, 2013).

Biggeri, Ferri e Ielasi (2021, p.129) raccontano invece le origini della microfinanza nel contesto italiano. Le radici vanno ricercate nelle prime banche sociali italiane, come i Monti di Pietà. Vi erano però anche istituzioni diverse dalle banche, come i negozi di pegno, fondati a partire dal '600 dalla Chiesa cattolica. Nei primi anni del '900, gli investitori etici iniziarono ad orientarsi maggiormente verso Paesi più arretrati, come Africa, America Latina e Asia. Le “banche per i poveri” erano solitamente di proprietà dei governi o di banche private. La microfinanza e il microcredito moderni nacquero però soltanto negli anni '70, con la creazione di intermediari deputati solamente a questo tipo di attività. Questi enti lavoravano principalmente con i Paesi in via di sviluppo e con le categorie deboli, donne in primis. Dagli anni '80 vi è stata una vera e propria crescita del settore e una professionalizzazione dell’istituzione. Furono raggiunti sempre più soggetti richiedenti e nacquero vere e proprie economie di scala, per abbattere notevolmente i rischi degli investitori. Dagli anni '90 il concetto di microfinanza venne ampliato e le istituzioni iniziarono a fornire altri servizi, come assicurazioni, servizi di pagamento e di investimento del risparmio.

## **1.2 Microfinanza come strumento di finanza sostenibile**

La finanza sostenibile, nel Piano d’azione europeo (2018), è definita come “il processo di attenzione ad elementi ambientali e sociali nelle decisioni di investimento, portando a un maggior investimento su attività a sostenibili e a lungo termine.” L’obiettivo è quello di creare valore nel lungo periodo, con un occhio di riguardo al rispetto dell’ambiente e della società.<sup>1</sup>

La microfinanza viene ad oggi considerata uno dei principali strumenti della finanza sostenibile e, più precisamente, viene denominata “finanza sociale su piccola scala” (Scott, 2018).

La finanza sociale viene divisa dall’autore in due categorie:

---

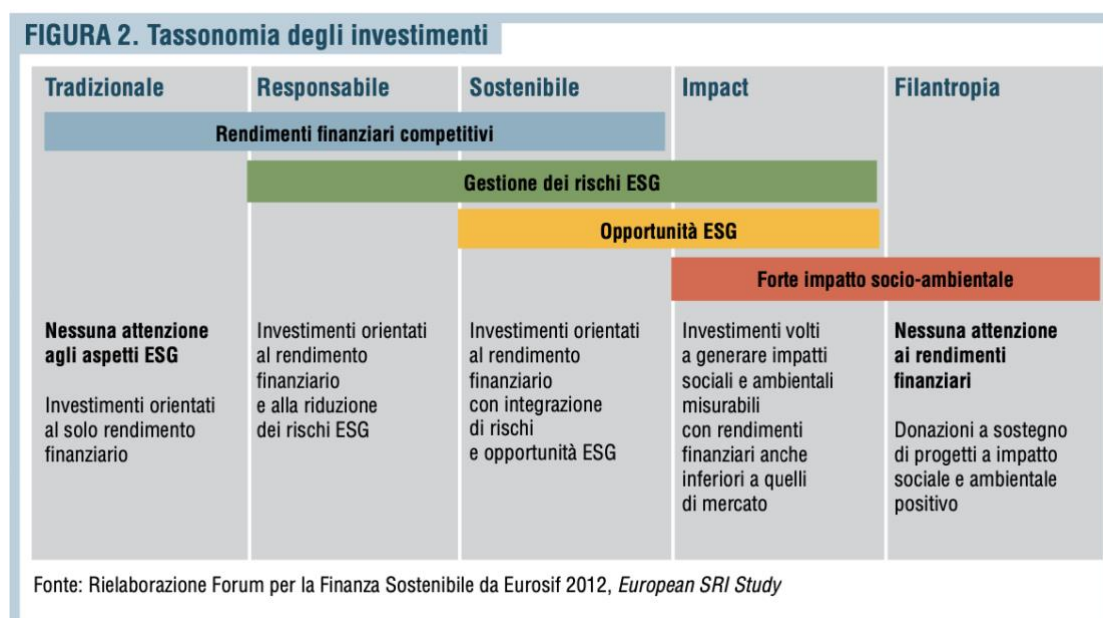
<sup>1</sup> <https://www.consob.it/web/area-pubblica/finanza-sostenibile>

a) Finanza sociale su larga scala: riguarda il finanziamento da parte delle istituzioni pubbliche della sanità e dell'istruzione.

b) Finanza sociale su piccola scala: riguarda il finanziamento dell'impresa sociale. Per esempio l'inserimento di persone con difficoltà (come tossicodipendenti, carcerati, immigrati) all'interno di una realtà imprenditoriale.

Gli investitori nell'ambito della microfinanza si trovano davanti ad una sfida non indifferente: trovare un equilibrio tra impatto sociale e risultato finanziaria. L'impatto sociale può avvenire, ad esempio, attraverso la lotta alla povertà e l'inclusione finanziaria; il risultato finanziario, invece, prevede il mantenimento dell'autonomia del finanziamento da sussidi esterni.

### 1.2.1 Investimenti sostenibili



La sfida più grande rimane capire quali investimenti siano effettivamente sostenibili.

A tal proposito, nel 2018, con la pubblicazione del “Piano d’azione per la crescita sostenibile”, la Commissione Europea si è posta come obiettivo la creazione di un “sistema unificato a livello UE” per classificare le attività sostenibili. In questo modo gli investitori possono orientarsi con maggiore chiarezza sul mercato. La commissione ha poi istituito un gruppo di esperti di finanza sostenibile che ha contribuito alla pubblicazione del Regolamento 2020/852, che si concentra principalmente sugli aspetti ambientali della sostenibilità.

Il “Piano d’azione” individua due azioni urgenti per la finanza sostenibile:

a) aumentare il contributo della finanza alla crescita sostenibile e inclusiva attraverso il soddisfacimento dei bisogni a lungo termine delle società.

b) rafforzare la stabilità economica incorporando i fattori ESG

Uno dei documenti più importanti per la sostenibilità è l'“Agenda 2030”<sup>2</sup>, pubblicata nel 2015 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel documento vengono esplicitati 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, i cosiddetti SDGs (sustainable development goals).

Gli obiettivi hanno a che fare con:

- a) Il raggiungimento del benessere (o quantomeno di una vita dignitosa): la fine della povertà, della fame, l'accesso all'acqua potabile, la possibilità di curarsi e di ricevere un'istruzione base.
- b) La salvaguardia dell'ambiente: la conservazione dell'ambiente marino, la lotta alla deforestazione e l'utilizzo di energia sostenibile.
- c) La crescita economica sostenibile: industrializzazione sostenibile e innovazione.
- d) L'inclusività e l'accesso a istituzioni e servizi: parità di genere, riduzione delle disuguaglianze tra Paesi, accesso alla giustizia, città inclusive e sicure.

Con la pubblicazione dell'“Agenda 2030” e del “Piano d'azione per la crescita sostenibile”, è sorta la necessità di individuare e misurare i fattori ESG di un'attività, ovvero le questioni ambientali, sociali o di governance che hanno un impatto positivo o negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di un'entità o di un individuo (EBA, 2019). L'acronimo ESG sta per “environment”, “social” e “governance” e per controllare (e contenere) i rischi ESG sono state elaborate varie liste di indicatori.

In qualsiasi descrizione di progetto di microfinanza, nella parte introduttiva, vengono esplicitati gli obiettivi e i fattori di sostenibilità. Gli obiettivi solitamente sono identificati tra gli SDGs,<sup>3</sup> e i fattori di sostenibilità (ESG) vengono misurati attraverso specifici indicatori di risultato. Perché il finanziamento venga erogato, è necessario che vengano riportate le attività svolte e, collegati a queste, gli indicatori riferiti ai benefici sociali e/o ambientali.

### **1.3 Caratteristiche del microcredito**

Come già affermato in precedenza, la microfinanza è strettamente collegata al microcredito. Quest'ultimo è un prestito di modesta entità erogato a persone o imprese che non riescono ad accedere al mercato finanziario tradizionale. Questa tipologia di finanziamento viene richiesta

---

<sup>2</sup> [https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier\\_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/](https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/) [Data di accesso 05/05/22]

<sup>3</sup> <https://www.onuitalia.it/sdg/>



per dare avvio ad un'attività imprenditoriale. Già Adam Smith (1776) sosteneva “Il denaro, dice il proverbio, fa il denaro. Quando si ha un po', è spesso facile ottenere di più. La grande difficoltà è ottenere quel poco.”

La possibilità di ottenere un finanziamento dipende dal merito creditizio del richiedente e il merito dipende principalmente dalla presenza di garanzie personali e reali. Il microcredito, però, sovverte questo meccanismo e basa il rapporto tra finanziatore e cliente principalmente sulla fiducia, dando maggiore importanza a principi etici e mutualistici (Cassola, 2011). Secondo un report della Banca Mondiale, nel 2014 l'esclusione finanziaria (nella sua accezione più semplice: la mancanza di un conto corrente) riguardava 2 miliardi di persone, soprattutto donne (soltanto il 58% delle donne possiede un conto, contro il 65% degli uomini) e poveri. Spesso gli istituti di credito tradizionali non riescono ad ottenere profitti adeguati dai prestiti di piccola entità e per questo non si occupano di microcredito. La commissione europea (2012) ha riconosciuto il microcredito come strumento fondamentale per la ripresa economica dopo la crisi del 2008 e dal 2007 e l'Unione Europea fornisce finanziamenti sostenibili attraverso il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI)<sup>4</sup>. Tra il 2014 e il 2020 l'Europa ha stanziato circa €200 milioni per il microcredito e l'impresa sociale. Questo fondo è destinato al sostegno di intermediari finanziari che servono persone vulnerabili e microimprese.

### *1.3.1 Il microcredito in Italia: la normativa*

Per quanto riguarda la normativa nazionale, il termine “microcredito” è stato inserito nel TUB soltanto nel 2014 e, nello stesso anno, è stato creato il registro degli operatori. Le caratteristiche del microcredito sono elencate nell'articolo 111 TUB (in deroga all'art 106 TUB) e sono le seguenti:

- a) Non può superare l'ammontare di €40.000.<sup>5</sup>
- b) Deve essere finalizzato all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mercato del lavoro.
- c) Deve essere accompagnato dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio ai soggetti finanziati.

---

<sup>4</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1081>

<sup>5</sup> L'importo massimo delle operazioni di microcredito è stato aumentato da €25000 a €40000 nel 2020, con il decreto CuraItalia che ha modificato l'articolo 111.

La durata massima del prestito è sette anni, ma, in caso di necessità, il prestito può essere aumentato di €10.000 e la durata può essere di 10 anni. I prestiti personali possono essere erogati fino ad un limite di €10.000 per 5 anni.

Il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (2014), art 16 in attuazione dell'articolo 111 del TUB, ha inoltre stabilito che se il richiedente è un operatore mutualistico il prestito può arrivare fino a €75.000.

Il TUB prevede che, all'erogazione del finanziamento, vengano affiancati servizi ausiliari di tipo non finanziario. Questi servizi sono il coaching, la consulenza e l'attività di formazione. Posso essere erogati direttamente ai singoli individui o a gruppi più estesi e solitamente questa assistenza viene erogata senza costi aggiuntivi. Il 92% delle istituzioni di microfinanza offre supporto individuale, il 5% offre supporto di gruppo e l'11% eroga servizi online (Commissione Europea, 2020)<sup>6</sup>.

L'elenco dei servizi che gli operatori di microcredito sono tenuti ad erogare si trova nell'articolo 3 del decreto del 2014:

- a) Supporto alla definizione della strategia di sviluppo del progetto finanziato e all'analisi di soluzioni per il miglioramento dello svolgimento dell'attività.
- b) Formazione sulle tecniche di amministrazione dell'impresa, sotto il profilo della gestione contabile, della gestione finanziaria, della gestione del personale.
- c) Formazione sull'uso delle tecnologie più avanzate per innalzare la produttività dell'attività.
- d) Supporto alla definizione dei prezzi e delle strategie di vendita, con l'effettuazione di studi di mercato.
- e) Supporto per la soluzione di problemi legali, fiscali e amministrativi e informazioni circa i relativi servizi disponibili sul mercato.
- f) Con riferimento al finanziamento concesso per le finalità indicate all'articolo 2, comma 1, lettera d), supporto alla definizione del percorso di inserimento nel mercato del lavoro.
- g) Supporto all'individuazione e diagnosi di eventuali criticità dell'implementazione del progetto finanziato.

---

<sup>6</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8347&furtherPubs=yes>

### 1.3.2 Soggetti non bancabili

Secondo Italfinance group<sup>7</sup>, l'accesso al credito è la "possibilità, per una persona fisica o per un soggetto giuridico, di richiedere un finanziamento o un affidamento ad un istituto di credito". Un soggetto è considerato non bancabile se non può ricevere credito o usufruire dei servizi bancari. Il problema di accesso al credito può dipendere in primis dalla mancanza di infrastrutture: nei Paesi in via di sviluppo è spesso difficile raggiungere fisicamente i pochi istituti finanziari presenti nel territorio. Il problema maggiore è però rappresentato dalla valutazione che gli istituti danno ai clienti: vengono valutate le garanzie, la solvibilità e l'affidabilità. I soggetti che ricorrono al microcredito sono i più fragili dal punto di vista finanziario e tradizionalmente sono valutati inaffidabili (Biggeri, Ferri, Ielasi, 2021).

Le principali categorie che richiedono microcredito sono (tra parentesi la percentuale di istituzioni europee che dichiara di avere tale gruppo come target):

- a) Donne (aiutate dal 64% degli enti)
- b) Popolazione rurale (46%)
- c) Disoccupati (30%)
- d) Minoranze etniche (12%)
- e) Immigrati e rifugiati (10%)
- f) Persone con disabilità (4%)

Il microcredito è richiesto da soggetti singoli, ma anche da piccole imprese, soprattutto microimprese, start up, imprese individuali e imprese agricole (Commissione europea, 2020).

Le principali cause dell'esclusione sono tre:

- a) Mancanza di requisiti legali, come l'incapacità di fornire i documenti richiesti.
- b) Mancanza di requisiti finanziari, ovvero un basso reddito, che presume l'incapacità di pagare un servizio finanziario.
- c) Mancanza di competenze, come un'alfabetizzazione finanziaria e digitale.

Stando alla ricerca di Matin, Hulme e Rutherford (2002), nei decenni, la tipologia di persone bisognose di aiuti economici è cambiata molto. Dagli anni '50 agli anni '70 le persone

---

<sup>7</sup> <https://gruppoitalfinance.it/it/update/accesso-al-credito-come-prepararsi>

richiedenti piccoli finanziamenti erano principalmente uomini a capo di famiglie contadine e il credito serviva loro per portare avanti l'attività agricola familiare. Dall'inizio degli anni '80 i soggetti più bisognosi erano le donne che gestivano una microimpresa. Recentemente il gruppo dei poveri è più variegato e comprende varie tipologie di famiglie con differenti bisogni. Solitamente i soggetti richiedenti microcredito detengono piccole attività che presentano alti livelli di rischio e insicurezza.

#### 1.4 Istituzioni di microfinanza

Gli enti che si occupano di microfinanza (di seguito abbreviato con MFI, derivante dalla traduzione inglese "*micro financial institutions*") erogano servizi finanziari (credito) e non finanziari (assistenza) e hanno differenti forme giuridiche. Si tratta principalmente di quattro categorie: banche, ONG, istituzioni finanziarie non bancari (IFNB) ed enti pubblici. Tra le ONG vi sono fondazioni, associazioni, Community Development Financial Institutions britanniche e istituzioni religiose italiane. Gli enti pubblici includono agenzie governative e amministrazioni locali (Botti, Corsi, Zacchia, 2017).

	% MFI Italia
Banche	19,4%
Enti pubblici	0,0%
IFNB	19,4%
ONG	45,2%
Altro	16,1%

Fonte: database EMN 2014-2015

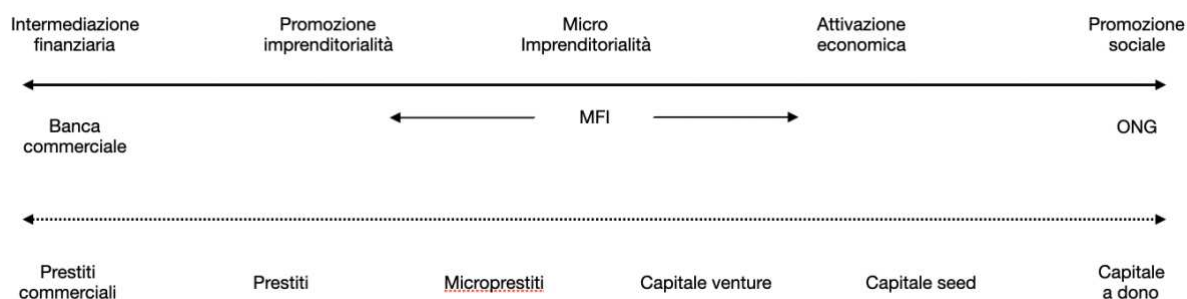
Nella maggior parte dei casi, le MFI sono enti no profit, anche se ultimamente stiamo assistendo ad una "commercializzazione della microfinanza" (Pizzo, Tagliavini, 2013). Se inizialmente ad occuparsi di microfinanza erano soltanto agenzie di cooperazione e di aiuto allo sviluppo, da metà degli anni '90 sono entrati in scena anche gli investitori privati. Vi è stato un processo di trasformazione di alcune istituzioni di microfinanza da enti no profit a enti profit. La "commercializzazione" non è però da vedersi come un fenomeno esclusivamente negativo, poiché porta ad una maggiore competizione tra operatori ed al calmieramento dei tassi di interesse.

Una definizione efficace per le MFI è "istituzioni semiformali" (Ledgerwood, 1998). L'autore divide i finanziatori in formali, semiformali e informali. Le istituzioni formali sono sottoposte

alla regolamentazione bancaria e a supervisione. Esse sono, ad esempio, le banche private, le compagnie di assicurazione e le società finanziarie.

Le istituzioni semiformali non sono regolate dall'autorità bancaria, ma sono controllate da agenzie governative. Sono ad esempio le banche di credito cooperativo e alcune ONG. Gli intermediari informali non sono soggetti a normativa, né hanno obbligo di tenuta contabile, sono gli usurai e le ONG non registrate.

Le MFI si inseriscono quindi nel contesto degli intermediari semiformali dato che perseguono obiettivi sociali, ma sono regolamentate e, per questo, devono possedere dei requisiti fondamentali che riguardano il capitale minimo, la liquidità, la qualità degli asset e la diversificazione del portafoglio.



Fonte: Biggeri, Ferri, Ielasi (2021, pag.137)

#### 1.4.1 Il contesto Europeo

Secondo l'European microfinance network (2020), nel 2020 in Europa si contavano più di 2400 cooperative di credito e 345 organizzazioni non governative coinvolte nella microfinanza con 11 miliardi di euro di microprestiti. Ci sono ancora molte differenze tra i vari Paesi all'interno dell'Unione. Nell'Europa occidentale vi sono maggiormente istituti bancari, nell'Europa dell'est si trovano maggiormente crediti cooperativi (Pytkowska, 2020). Stando a quanto riportato dalla Commissione Europea (2020)<sup>8</sup>, i servizi finanziari offerti dalle istituzioni di microfinanza nel territorio EaSI (nei Paesi UE<sup>9</sup>, SEE<sup>10</sup> e EFTA<sup>11</sup>) sono principalmente:

<sup>8</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8347&furtherPubs=yes>

<sup>9</sup> Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

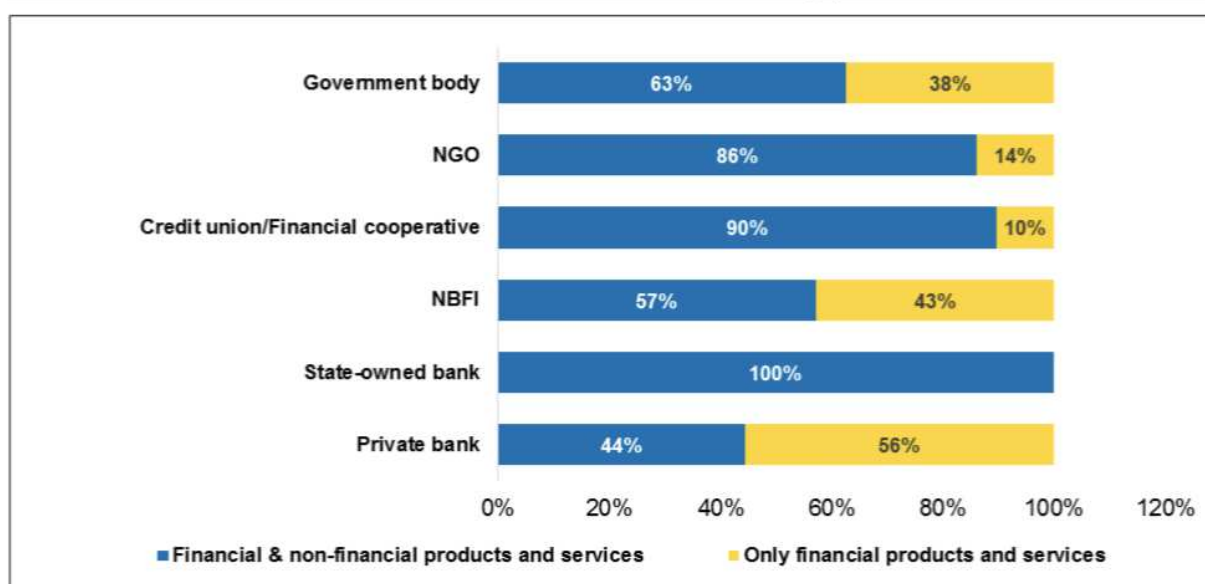
<sup>10</sup> Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Repubblica d'Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito

<sup>11</sup> Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera

microprestiti alle imprese, offerti dall'80% delle MFI, microprestiti personali, offerti dal 48% delle MFI e prestiti a piccole media imprese, erogati dal 40% delle MFI.

In alcuni Paesi UE alle istituzioni di microfinanza non è concesso erogare prestiti direttamente ai beneficiari finali. Ad esempio, in Germania le banche sono le uniche autorizzate a concedere prestiti, mentre i fornitori non bancari possono agire soltanto come tramite. In Portogallo, invece, dal 2010, non esistono istituzioni di microfinanza e sono le banche ad erogare microprestiti cooperando con organizzazioni sociali. In Irlanda non esiste una regolamentazione generale sul microcredito e vi è un unico fornitore non bancario autorizzato dal governo ad erogare prestiti alle microimprese. Vi sono differenze anche sulla tipologia di servizi erogata dai diversi enti. Ad esempio: le banche statali erogano sia prodotti finanziari che non finanziari, così come la maggioranza delle cooperative di credito e delle cooperative finanziarie; le banche private, invece, offrono soprattutto servizi finanziari.

**Graph 26: Financial and non-financial products and services offered, by institutional type, European Union Member States (%)**



Source: EMN-MFC overview survey 2016-2017 database (EU Member States)  
 Note: 126 responding microfinance providers. Percentages are rounded.

## CAPITOLO 2: MICROFINANZA SRL

In questo secondo capitolo verrà presentata una società del territorio che opera nel settore della microfinanza. L'azienda non è propriamente un'istituzione di microfinanza, bensì una società di consulenza e offre quindi soltanto servizi non finanziari.

### 2.1 Presentazione dell'azienda

*Microfinanza srl*<sup>12</sup> è una società di consulenza con sede legale a Vicenza. È nata nel 2000 ed eroga servizi e supporto tecnico nel settore della microfinanza nel mondo.

I fondatori sono sette, alcuni provengono dal mondo della finanza etica, precisamente dal consorzio Etimos<sup>13</sup>, altri hanno lavorato per importanti ONG principalmente in Africa e in Sud America (Pizzo, Tagliavini, 2020).

La società è di piccole dimensioni: conta cinque dipendenti, un capitale sociale di €80.000 e un fatturato di €1.009.225 nell'anno 2021.

L'azienda fa parte di un gruppo costituito da *Microfinanza srl* e da *Associazione Microfinanza onlus*<sup>14</sup>. Vi sono altre tre attività collegate: *Impact Fin Italia*<sup>15</sup>, *Impactage*<sup>16</sup> e *Ecomill*<sup>17</sup>. *Microfinanza srl* è partner principale e socio di *ImpactFin* (ne detiene l'80% delle quote). A sua volta, *ImpactFin* detiene il 48% delle quote di *Ecomill* e il 16% di *Impactage*. *Impactfin* è una holding che possiede partecipazioni di aziende coinvolte nella finanza sostenibile. *Impactage* è un'azienda basata a Milano che si occupa di gestione aziendale e sviluppo strategico, impact investing, analisi sui temi di sostenibilità, rating finanziari basati su fattori ESG.

*Ecomill* è invece una piattaforma di equity crowdfunding che sostiene progetti riguardanti energie rinnovabili e agricoltura, localizzati soprattutto in Veneto.

La *mission* di *Microfinanza srl* è promuovere iniziative nel campo dell'inclusione finanziaria, nello sviluppo di innovazioni tecniche e sociali e nel supporto a persone e comunità vulnerabili. L'azienda lavora con persone svantaggiate per veicolare idee e conoscenza e per permettere loro di migliorare la loro vita in modo autonomo e durevole.

---

<sup>12</sup> <https://www.microfinanza.com/it/>

<sup>13</sup> <https://www.etimos.org>

<sup>14</sup> <https://www.microfinanzaesviluppo.it>

<sup>15</sup> <http://www.impactfin.eu>

<sup>16</sup> <https://www.impactage.eu/who-we-are?lang=it>

<sup>17</sup> <https://www.ecomill.it>

Le zone in cui opera sono soprattutto Paesi in via di sviluppo come l’Africa di area mediterranea (Marocco, Tunisia, Libano), il Sudan, il Senegal, il Sud-est asiatico (Cambogia, Vietnam, India, Palestina).

Negli ultimi anni, sono stati implementati anche molti progetti europei, come ad esempio “Erasmus per giovani imprenditori”<sup>18</sup> o “YES - young entrepreneurs succeed”<sup>19</sup>.

### *2.1.1 Aree di intervento*

Le principali aree in cui l’azienda è coinvolta sono:

- a) Controllo e valutazione: consulenze e analisi dei risultati nel breve e lungo periodo nel campo dell’inclusione finanziaria e dell’imprenditoria socialmente impegnata. I clienti sono tipicamente agenzie, organizzazioni no profit, istituti di credito, centri di sviluppo dell’imprenditoria.
- b) Educazione finanziaria: la società offre corsi di formazione e accompagnamento per le imprese socialmente impegnate. Si occupa inoltre di fornire un aiuto agli imprenditori in ascesa, aiutandoli a creare un business model e un business plan. Molti corsi di educazione finanziaria sono rivolti a soggetti vulnerabili: migranti e rifugiati, giovani e studenti, residenti rurali, donne e microimprenditori. L’azienda si pone l’obiettivo di sensibilizzare in merito ad un’efficace gestione quotidiana del denaro.
- c) Cooperazione tecnica: supporto a istituzioni finanziarie come banche o fondi di garanzia, occupandosi di risk management, corporate governance e misurazione della performance sociale.
- d) Finanza verde e rurale: promozione dell’accesso alle energie rinnovabili e alla tecnologia sostenibile. L’agricoltura risulta essere uno dei settori più vulnerabili, sia per le numerose variabili a cui è soggetta, sia per i cambiamenti climatici ad oggi in atto.

### *2.1.2 Indicatori e strumenti interni*

All’interno della società sono stati sviluppati sia strumenti per la valutazione dei business e per l’attuazione dei progetti, sia indicatori socioeconomici che consentono agli stakeholder di monitorare e valutare la performance finanziaria e sociale<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> <https://www.erasmus-entrepreneurs.eu/index.php?lan=it>

<sup>19</sup> <https://www.microfinanza.com/it/progetto-yes/>

<sup>20</sup> <https://www.microfinanza.com/it/servizi-e-strumenti/>



Gli strumenti utilizzati si rifanno ai più importanti codici internazionali sulla *best practice* in ambito sociale (come gli “*Universal standards for social and environmental performance management*”<sup>21</sup> di SPTF e CERISE) e ai principali indici di povertà<sup>22</sup>.

- a) StarToolkit: è uno modello utilizzato prima dell’implementazione di un progetto per la stesura di un business plan e per il calcolo del break-even point dell’attività. In questo modo è possibile fornire stime finanziarie coerenti e valutare la capacità dell’imprenditore di organizzare i processi.
- b) QEF: è un programma di apprendimento sull’educazione finanziaria e l’imprenditorialità. Attraverso giochi ed esempi pratici, vengono spiegate nozioni base della finanza. Il progetto è pensato per i soggetti finanziariamente vulnerabili e, in generale, per le famiglie. Gli argomenti trattati sono la gestione del risparmio, la gestione del debito, l’accesso ai servizi finanziari, l’imprenditorialità.
- c) MOI (matrice degli indicatori di risultato): insieme di indicatori del capitale sociale, economico e ambientale. Gli indicatori sono sia quantitativi che qualitativi. In base alla tipologia del progetto viene creata una matrice di indicatori differente (si veda Tabella 2.1 ).
- d) Strumento di autovalutazione della governance: questionario destinato alle istituzioni di microfinanza per valutare la loro performance.

Di seguito si presentano esempi di indicatori/strumenti utilizzati per la creazione dello strumento MOI, suddivisi per area di azione.

Strategia sociale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accesso agevolato a servizi finanziari</li> <li>- Creazione di lavoro</li> <li>- Rispetto dei diritti umani</li> <li>- Accesso alla formazione</li> <li>- Livello di salute e istruzione</li> </ul>
Protezione del debitore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di documenti informativi su: importo massimo del prestito, costo totale, scadenze, interessi moratori</li> <li>- Analisi del cash flow per verificare la capacità di restituzione del debito</li> <li>- Disponibilità di stipulare contratti nella lingua locale</li> <li>- Possibilità di richiedere facilmente informazioni</li> <li>- Possibilità di recesso in caso di rinnovo automatico del contratto</li> </ul>
Sviluppo responsabile delle risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza di regolamenti e procedure disciplinari</li> <li>- Benefit e protezione sociale</li> </ul>

<sup>21</sup> [https://sptf.info/images/USSEPM\\_EnglishManual2022\\_FINAL.pdf](https://sptf.info/images/USSEPM_EnglishManual2022_FINAL.pdf)

<sup>22</sup> <https://www.microfinanza.com/it/servizi-e-strumenti/>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limiti sull'orario di lavoro e sugli straordinari</li> <li>- Salari allineati al mercato</li> <li>- Uguale presenza di uomini e donne nei diversi livelli dell'organizzazione</li> <li>- Rispetto delle leggi sul lavoro forzato e sul lavoro minorile.</li> <li>- Orientamento e formazione per i nuovi dipendenti</li> <li>- Aumento dell'innovazione tecnologica</li> </ul>
Gestione della performance ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Identificazione e riduzione degli impatti negativi sull'ambiente collegati a: consumo di energia, consumo idrico, consumo di carta, trasporto e utilizzo di carburante, produzione di rifiuti, emissione di gas serra</li> <li>- Identificazione delle buone pratiche e delle tecnologie "verdi" che creano benefici</li> <li>- Offerta di finanziamenti per implementare o mantenere pratiche sostenibili</li> <li>- Offerta di training su rischi ambientali e opportunità e/o supporto tecnico</li> </ul>

Tabella 2.1 Rielaborazione da: CERISE, SPTF, 2022. Universal standards for social and environmental performance management.

## 2.2 Il principale indicatore usato: lo SROI

Nonostante siano stati sviluppati degli strumenti interni all'azienda, *Microfinanza srl* utilizza spesso anche uno dei principali indicatori della finanza sostenibile: il social ROI. Alcuni esperti all'interno della società hanno eseguito un'analisi approfondita sul suddetto indicatore (si veda la ricerca di Grazioli R et al. al paragrafo 2.2.1 *Scomposizione e limiti dello SROI*).

Il social ROI (SROI) conferisce un valore numerico al benessere sociale.

Questo parametro prende spunto dal tradizionale ROI, ovvero il rapporto tra i valori attualizzati del rendimento dell'investimento e il totale delle risorse investite. Il social ROI viene calcolato come rapporto tra "social return" e il totale degli asset investiti. Il problema, in questo caso, è calcolare il ritorno sociale dell'investimento, dato che non tutti gli risultati sono facilmente quantificabili. Il social ROI si riferisce al benessere in generale, dall'ambiente in cui si vive, alla comunità e alla qualità della vita in generale.

Secondo quanto affermato da Bosch-Badia, Serrats e Tarrazon-Rodon (2020, pagine 10,11), il social ROI deriva "dal rapporto tra il valore attualizzato del cash flow incrementale per gli stakeholder generato dal progetto e il valore attualizzato del capitale assorbito dal progetto".

$$\frac{\text{Social return}}{\text{Investment}}$$

Il calcolo dello SROI avviene, ad esempio, dopo la realizzazione di un progetto, come la concessione di un micro-finanziamento o di un supporto tecnico, per verificarne l'efficacia.

Il processo del calcolo dello SROI è ben definito da Corsini E., et al. (2012) e prevede i seguenti passaggi, da inserire all'interno della cosiddetta "mappa di impatto".

- a) Identificazione degli input: si calcolano tutte le risorse utilizzate nel progetto, anche quelle non monetarie (come il tempo).
- b) Assegnazione di un valore agli input: spesso nei progetti con scopo sociale vi sono attività di volontariato e servizi in-kind (che non prevedono l'utilizzo di risorse monetarie). C'è quindi la necessità di quantificare anche queste risorse attraverso delle proxy.
- c) Descrizione degli outcome, ovvero dei risultati ottenuti dal progetto. Esempi di outcome sono: aumento della fiducia in sé stesso/a, miglioramento della propria condizione sociale, cambiamento nella situazione lavorativa...

Una volta elencati gli outcome, è necessario elaborarli per ottenere un indicatore numerico.

Anche questa fase si suddivide in più passaggi:

- a) Selezione degli indicatori dell'outcome. Ad esempio, se l'outcome è la riduzione dell'isolamento sociale, si può chiedere ai partecipanti se stanno facendo nuove attività, nuovi sport, se hanno nuovi hobby.
- b) Raccolta dei dati degli outcome. Questa fase avviene attraverso interviste, materiale d'archivio, focus group, workshop, seminari e questionari.
- c) Stabilire la durata degli outcome. L'outcome può persistere anche oltre la conclusione dell'attività. Viene considerato il numero di anni durante i quali ci si attende che il beneficio persista.
- d) Assegnare valore agli outcome. Questa è la fase più complicata, ma anche più importante. Per ogni output viene identificato un valore finanziario adeguato che aiuta a comprendere quanto l'output sia effettivamente significativo. Questo processo è chiamato anche "monetizzazione". Tutti i prezzi sono approssimazioni -proxy-.

Le stime possono essere banali, come ad esempio, nel caso del risparmio di un costo. Altre volte, invece, sono più complesse, come nel caso di attribuzione di valore a benefici come la riduzione del rumore degli aerei in città o la purezza dell'aria.

Ad esempio, per misurare il miglioramento della salute mentale di una persona con disagio si può misurare la quantità di tempo utilizzato per socializzare e partecipare a nuove attività e moltiplicarlo per il costo di iscrizione a circoli sociali. Questo valore numerico rappresenta il

risparmio ottenuto dalla persona. Per misurare invece il risparmio derivante dalla riduzione dei rifiuti, si misura la quantità di rifiuti in discarica e la si moltiplica per il costo di gestione della discarica stessa (Bosch-Badia, Serrats e Tarrazon-Rodon, 2020).

### *2.2.1 Scomposizione e limiti dello SROI*

Una ricerca di Grazioli R. et al (2020) approfondisce ulteriormente l'argomento, suddividendo lo SROI in più componenti.

Mentre il valore dell'investimento è piuttosto semplice da calcolare e corrisponde al valore monetario degli asset coinvolti in un certo progetto, il calcolo del social return risulta essere macchinoso.

I risultati direttamente quantificabili sono definiti "smart" e sono, ad esempio, un cambiamento nella situazione lavorativa (considerando il nuovo corrispettivo) o un aumento nel reddito imponibile. I risultati "non-smart", invece, non sono direttamente quantificabili e sono, ad esempio, un aumento nel tasso di occupazione, un miglioramento nelle condizioni di vita, l'accesso facilitato ai servizi bancari o la riduzione del rischio di esclusione sociale.

Lo SROI viene quindi suddiviso in tre componenti:

- a) Acid/Smart ROI: si prendono in considerazione soltanto le componenti quantificabili del social return.
- b) Level-2 SROI: oltre ai risultati direttamente quantificabili, si prendono in considerazione i cambiamenti economici come il numero di posti di lavoro creati o il cambiamento della dimensione dell'abitazione del soggetto. Questi valori sono ottenibili attraverso le proxy.
- c) Level-3 SROI: ai risultati quantificabili si aggiungono quelli non economici, come l'accesso ai servizi bancari, il rischio di esclusione sociale, la soddisfazione in generale. A questi outcome viene attribuito un punteggio, in base alla loro importanza.

Lo SROI presenta però alcuni limiti:

- a) È pressoché impossibile comparare le performance di diversi enti. La revisione dello SROI e l'individuazione delle proxy utilizzate per la quantificazione dei risultati varia molto da impresa a impresa.
- b) Il risultato può essere fraintendibile: lo SROI rappresenta il valore creato per ogni unità monetaria investita e non corrisponde, come ritenuto da alcuni, al ritorno per l'investitore.

- c) Quantificare le tempistiche di calcolo dello SROI è quasi impossibile. Talvolta, infatti, i dati potrebbero non essere disponibili, oppure i soggetti coinvolti nello studio potrebbero non essere in grado di fornire risposte precise.

## 2.2 Fasi di attuazione di un progetto

*Microfinanza srl* presenta una modalità operativa particolare: le commesse sono molto diverse tra loro e la partecipazione ad un progetto dipende dalla vincita di una gara.

I clienti che commissionano il progetto sono principalmente enti benefici, come agenzie di cooperazione internazionale e fondazioni

I partner che collaborano con *Microfinanza* sono spesso consulenti (con i quali viene stipulato un contratto di collaborazione), ma anche aziende. Per superare le difficoltà logistiche nei Paesi in via di sviluppo, molti esperti, i cosiddetti “field officer”, lavorano direttamente in loco, in modo da comprendere al meglio le necessità dei soggetti locali (Biggeri, Ferri, Ielasi, 2021, p. 136-137).

La durata dei progetti è molto variabile. Il più lungo attualmente attivo durerà in totale otto anni, ma la durata media è di circa due anni. Il manuale amministrativo-contabile interno (2022) elenca le fasi di attuazione di un progetto riportate di seguito.

### 2.2.1 Ricerca di una nuova gara

La presa in carico di un progetto avviene attraverso la partecipazione ad una gara.

Vi sono quattro principali metodi attraverso i quali viene commissionato un progetto.

#### 1) Contrattazione diretta.

È la procedura più semplice. Il cliente si rivolge direttamente alla società per una valutazione di un progetto sostenibile. L'azienda effettua i calcoli dei costi interni e presenta un preventivo. La durata di questa tipologia di progetto solitamente è di qualche mese.

#### 2) Gara diretta.

È il metodo utilizzato più frequentemente. Gli interni di *Microfinanza srl* si occupano di ricerca di bandi pubblicati da agenzie dei governi (come AICS<sup>23</sup>), Commissione europea,

---

<sup>23</sup> <https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it>

grandi fondazioni (come World Bank<sup>24</sup>). Una volta individuato un bando interessante, viene inviata la candidatura e, in caso di vincita, si dà inizio al progetto.

### 3) Manifestazione di interesse.

È la procedura che precede la gara diretta. Alcuni enti proponenti effettuano una preselezione dei candidati alla partecipazione al bando vero e proprio. In questa fase, l'impresa esprime, appunto, una "manifestazione di interesse" alla partecipazione alla gara.

### 4) Partecipazione a gara ristretta.

Questa procedura somiglia in tutto e per tutto alla gara diretta. La differenza è facilmente intuibile: i destinatari del bando sono pochi enti già selezionati in precedenza.

#### *2.3.1.1 Bando di progetto*

Il bando di progetto, pubblicato dal finanziatore, è il documento cardine ed è, a sua volta, composto da due documenti fondamentali: il contratto di progetto (con tutte le condizioni generali sul finanziamento) e il cosiddetto "tor", ovvero i "terms of reference".

In quest'ultimo vengono elencate tutte le informazioni relative al progetto. Generalmente si dividono così:

- a) Informazioni di back-ground sul Paese target e sulla sua realtà economica e sociale: settore di attuazione e altri eventuali progetti in atto nello stesso periodo.
- b) Obiettivi e risultati attesi.
- c) Rischi: presenza di rivolte, stato della diffusione del Covid-19, impossibilità di un collegamento ad internet.
- d) Compiti e soggetti target: attività da svolgersi e beneficiari.
- e) Informazioni organizzative e tempistiche.
- f) Requisiti delle risorse coinvolte nel progetto: numero di risorse e competenze richieste. I soggetti coinvolti comprendono esperti in microfinanza e cooperazione internazionale, ma anche specialisti in gestione aziendale. Le risorse vengono suddivise in esperti (i capo progetto) e staff di supporto.
- g) Report richiesti: in termini tecnici vengono definiti "deliverable" e sono fondamentali per poter ottenere le tranche del finanziamento. Si tratta di report descrittivi che riportano lo stato dell'arte del programma.

---

<sup>24</sup> <https://www.worldbank.org/en/home>

h) Valutazione e monitoraggio: calcolo dell'impatto del progetto tramite indicatori finanziari tradizionali e indicatori di sostenibilità.

A seconda del cliente e della tipologia di progetto possono esserci due principali tipologie di contratti:

- a) Contratto di assistenza tecnica (questa tipologia rappresenta il 67% del fatturato 2021), previsto nel caso di contrattazione diretta. Si tratta di un classico contratto di servizio, che prevede la presentazione di un preventivo derivante da calcoli interni e dalla stesura di un budget.
- b) Contratto di contributo a progetto (30% del fatturato 2021<sup>25</sup>), previsto nel caso di partecipazione a gara diretta. Stipulato in caso di ricezione di contributi da istituzioni internazionali. La cifra è stabilita a priori e il budget calcolato dalla società deve attenersi alle indicazioni ricevute. Per l'erogazione delle tranche è richiesta una rendicontazione precisa delle spese sostenute.

È possibile, inoltre, che siano richiesti alcuni criteri da soddisfare per poter partecipare ad un bando:

- a) Il valore del contratto non deve superare una certa percentuale del fatturato. Se così non fosse, la performance dell'azienda sarebbe eccessivamente dipendente dal singolo progetto.
- b) Deve essere presentata una revisione dell'ultimo bilancio sottoscritta da un professionista.
- c) Le risorse devono possedere un'esperienza minima (espressa in anni).
- d) L'azienda è tenuta a sottoscrivere una garanzia di fideiussione in caso di malriuscita del progetto.<sup>26</sup>

Nel bando il cliente fornisce i modelli da seguire (in modo rigoroso) per redigere i due documenti fondamentali per la domanda di partecipazione: proposta tecnica e finanziaria. Vi sono alcuni modelli standard: l'agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), ad esempio, segue le modalità della prag UE<sup>27</sup>.

Nel bando sono inoltre elencati tutti i documenti allegati da fornire nel momento della domanda di partecipazione (bilanci dei tre anni precedenti, curricula degli esperti, statuto dell'azienda, carichi pendenti, documento unico di regolarità contributiva dei dipendenti, visura per diritti

---

<sup>25</sup> il restante 3% è da attribuire ad altri servizi.

<sup>26</sup> L'agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo richiede che l'azienda copra il 5% del progetto.

<sup>27</sup> [https://intpa-econtent-public.s3.eu-west-1.amazonaws.com/ePrag/2021.0/ePRAG\\_public\\_full\\_en.pdf](https://intpa-econtent-public.s3.eu-west-1.amazonaws.com/ePrag/2021.0/ePRAG_public_full_en.pdf)

camerali, certificato di non fallimento...). Tutta la documentazione deve essere tradotta nella lingua ufficiale di progetto<sup>28</sup>.

### 1.2.2 Proposta tecnica

La proposta tecnica è un documento descrittivo delle attività previste. Gli operativi redigono una tabella con: obiettivi, metodologia di azione e strumenti utilizzati.

Prima di redigere la proposta tecnica, la società deve scegliere se proporsi per il progetto come capofila o come partner. Il capofila è l'ente di riferimento, colui che viene direttamente contrattualizzato, comunica con il cliente, fornisce i report e incassa il finanziamento. I partner di progetto, invece, vengono contrattualizzati direttamente dal capo progetto. Quest'ultimo è tenuto a distribuire le quote del finanziamento, in base alle attività svolte da ogni partner. Per proporsi come capofila è necessario soddisfare ulteriori criteri, come la maturazione di esperienza nel settore, il raggiungimento di un certo fatturato o la pregressa realizzazione di progetti simili.

La società deve poi provvedere all'individuazione delle risorse da coinvolgere. Gli esperti vengono selezionati internamente o esternamente all'organizzazione.

Di seguito è presentata, a titolo esemplificativo, la proposta tecnica del progetto "ADAPT", indetto da AICS Tunisia, che ha come scopo il potenziamento dell'economia agricola. *Microfinanza srl* è responsabile della determinazione dei criteri di selezione per l'ottenimento del fondo e della scelta delle imprese da finanziare.

Obiettivi	Metodologia	Strumenti
Definizione dei criteri di ammissibilità per l'accesso al fondo (tipologia di costi di gestione/investimento/spese ammissibili).	Definizione dei criteri di ammissibilità per classificare i progetti dei promotori ed elaborazione di una scheda descrittiva dei criteri.	Analisi del contesto normativo, delle esigenze del settore e delle buone pratiche per identificare gli investimenti ammissibili.
	Elaborazione della scheda descrittiva "operazioni/investimenti ammissibili".	Presentazione dei criteri di ammissibilità, attraverso due workshop con il consiglio tecnico, altri finanziatori, l'agenzia per la promozione di investimenti agricoli.

<sup>28</sup> Solitamente le lingue indicate sono l'inglese o il francese, dato che molti progetti vengono attuati in Paesi francofoni



	Selezione dei soggetti ammissibili e analisi delle start-up + definizione di una procedura rapida per l'auto-ammissione del promotore (attraverso piattaforma digitale).	Definizione dei costi ammissibili con le istituzioni finanziarie durante workshop.
Definizione delle procedure per l'erogazione dei finanziamenti da parte di MFI e altri finanziatori.	Presentazione di tutte le fonti di finanziamento da parte degli istituti di credito e MFI.	Elenco delle potenziali fonti di credito / investimenti privati.
	Definizione le procedure per la concessione di fondi al promotore.	Costruzione con i finanziatori di un file standard contenente gli elementi di base per la richiesta di finanziamento.
	Sviluppo un manuale dettagliato delle procedure.	Costruzione con il finanziatore delle procedure per il fondo e per la concessione di sovvenzioni.
	Applicazione un approccio basato sui diritti umani e i suoi principi (partecipazione/inclusione, trasparenza, non discriminazione e responsabilità).	Attuazione di una strategia per rendere disponibile la tracciabilità dei flussi finanziari (per i finanziatori che non sono un istituto bancario).

Tabella 2.2 Rielaborazione del documento interno: "Proposta tecnica per il progetto ADAPT".

### 1.2.3 Proposta finanziaria

Nel bando di gara, oltre all'entità del finanziamento e alle modalità di erogazione delle somme, viene presentato un modello di budget al quale gli enti proponenti si dovranno attenere per la stesura del bilancio preventivo.

Per proposta finanziaria si intende l'individuazione dei costi previsti per ogni attività e la presentazione del consuntivo al cliente.

Il finanziamento viene erogato in più tranches, solitamente semestrali o annuali, in base alla durata del progetto. I clienti, prima di erogare le tranches di finanziamento, richiedono dei report sulle attività svolte e la rendicontazione delle spese, con corrispondenti pezze giustificative.

	<b>Budget di azione</b>
Costi amministrativi	€ 2.926.342
Accesso delle giovani donne al mercato inclusivo	€ 6.340.960
Formazione sull'inclusione femminile nell'imprenditoria	€ 1.500.000
Comunicazione e visibilità	€ 1.128.025
<b>Tot costi diretti di progetto</b>	<b>€ 11.895.327</b>
Costi indiretti	€ 832.673
<b>Tot budget</b>	<b>€ 12.728.000</b>

Tabella 2.3 Rielaborazione del documento interno: "Budget del progetto WERISE".

Di seguito viene riportato il budget del progetto "WERISE"<sup>29</sup>, indetto da AICS per promuovere l'imprenditoria femminile in Sudan.

Una volta raccolti tutti i documenti richiesti, si può procedere con l'invio dell'offerta.

Nel caso di vincita della gara si procederà alla stesura dei contratti con i soggetti proposti, solitamente si tratta di contratti di lavoro autonomo, a progetto o di fornitura di servizi.

## **CAPITOLO 3: IL PROGETTO RESTART**

### **3.1 Contesto di azione: la Tunisia**

Il progetto "RESTART – Riqualificazione ecologica e sociale dei territori attraverso il rilancio dell'imprenditoria giovanile in Tunisia" promuove lo sviluppo economico sostenibile e il sostegno alla micro-imprenditoria. L'obiettivo principale è favorire l'empowerment socioeconomico dei giovani imprenditori attraverso la creazione di 50 imprese sociali ecosostenibili. La proposta è partita da tre ONG italiane (COSPE, CEFA e NEXUS) che si sono poste l'obiettivo di offrire un supporto mirato all'ideazione, creazione e gestione d'impresa, innovazione tecnologica e monitoraggio dell'impatto delle imprese. Il progetto coinvolge cinque regioni tunisine (Jendouba, Sidi Bouzid, Gabes, Mahdia, Sousse) che presentano i più alti tassi di disoccupazioni giovanile (con picchi del 40%) e di presenza di manodopera a basso

<sup>29</sup> <https://khartoum.aics.gov.it/project/11933/>

costo. I seguenti dati provengono da una ricerca del 2019 promossa dall'Unione Europea nell'ambito del progetto "MedUP!" sulla promozione dell'imprenditoria sociale nelle regioni mediterranee. La Tunisia è il Paese dell'Africa più a nord, confinante con la Libia e con l'Algeria. L'arabo è la lingua ufficiale e il francese è la seconda lingua più parlata. In Tunisia si sono verificate le prime insurrezioni durante le cosiddette "primavere arabe" nel 2010 ed il tiranno Ben Ali è stato spodestato nel 2011. Da quel momento la Tunisia sta vivendo un periodo di crisi socioeconomica, disoccupazione giovanile e disuguaglianza tra le regioni. Molti settori sono in declino e il potere d'acquisto è sempre minore (si stima che sia diminuito dell'88% tra il 2010 e il 2018). Il PIL è cresciuto dell'1,9% dal 2017 al 2018, ma, nonostante il dato aggregato sia positivo, la disparità tra le regioni è allarmante.



Indicatore	Valore
Popolazione	11.435.000
Crescita PIL	2,6%
Inflazione	7,1%
Tasso di disoccupazione	15,5%
Tasso di disoccupazione dei laureati	31,0%

Tabella 3.1 Fonte: MedUP! Country study, Tunisia

I settori principali in Tunisia sono l'agricoltura (soprattutto coltivazione di olive, cereali, pomodori, datteri e agrumi), l'attività estrattiva, la manifattura, il settore petrolifero e il turismo. Il 60% del PIL è prodotto dal terzo settore, soprattutto dal turismo. Il settore ICT è in forte crescita ed è considerato dal governo una grande opportunità per il Paese.

L'Europa, attraverso vari progetti e finanziamenti, sta promuovendo l'imprenditoria sociale e sostenibile nelle regioni a sud del Mediterraneo. L'intento è diminuire la disoccupazione, puntando sullo sviluppo economico e sull'inclusività. I cittadini tunisini sono sempre più consapevoli dell'importanza dell'imprenditoria sociale, grazie alle università che veicolano i concetti di sostenibilità e imprenditoria. Le aree rurali, però, sono ancora molto arretrate e,

talvolta, fisicamente difficili da raggiungere. Spesso c'è il problema della barriera linguistica: molti siti web di incubatori di start up o di promozione dell'imprenditoria sono in inglese o in francese e, quindi, escludono la parte di popolazione che parla esclusivamente arabo.

Il fondo monetario internazionale (IMF) ha stanziato un finanziamento di 2,8 miliardi di dollari per un periodo di 4 anni per sostenere l'economia tunisina. L'accordo prevedeva che venissero attuate alcune misure di austerità, in primis la svalutazione del dinaro (che è una moneta controllata) del 19% rispetto al dollaro nel 2018. La svalutazione ha portato dunque ad un rincaro delle merci importanti e ad un forte scontento popolare. La svalutazione ha reso inoltre meno convenienti gli investimenti in società tunisine, soprattutto nelle startup. Per questi motivi le misure di austerità hanno portato ben presto a instabilità sociale e proteste.

### *3.1.1 Intervento pubblico e accesso ai finanziamenti*

Il governo tunisino vede l'economia sociale e solidale come un'opportunità di crescita e per questo sono stati introdotti alcuni progetti che non hanno però ottenuto i risultati sperati.

- a) Il piano per lo sviluppo quinquennale (dal 2016) che prevede la crescita dell'occupazione in imprese sociali e solidali. Alla fine del 2018, però, questa tipologia di imprese aveva contribuito soltanto all'1% del PIL e il settore è da considerarsi stagnante.
- b) L'introduzione di una legge sulle imprese sociali e solidali, che proponeva piani di finanziamento e un'organizzazione organica del settore. La bozza è stata presentata, ma non è stata accolta.

La critica che viene mossa dagli esperti di economia internazionale è che il governo dovrebbe concentrarsi di più sulla diffusione di consapevolezza e sulla formazione.

Nonostante i fallimenti, la Tunisia è stato uno dei primi Paesi africani ad aver approvato una legislazione sulle startup. La legge mira alla creazione di un ambiente più favorevole per le nuove imprese, garantendo loro incentivi e benefit.

In Tunisia l'accesso al credito per le imprese sociali e solidali è complicato. I finanziamenti vengono, di norma, concessi ad imprese "tradizionali", perché considerate meno rischiose. Spesso i finanziamenti per progetti innovativi e sostenibili provengono da fondi internazionali. Dal 2011, però, le istituzioni di microfinanza in Tunisia sono aumentate e sono state create alcune piattaforme di crowdfunding.

## 3.2 Caratteristiche del progetto

Il progetto ha una durata prevista di 36 mesi, un budget totale di €2.000.000 stanziato da AICS. Il capo progetto è l'associazione di cooperazione internazionale COSPE (COSPE, AICS, 2018).

AICS (2018) ha pubblicato il modello per la redazione della proposta completa, dove vengono definite tutte le caratteristiche principali del progetto, i partner coinvolti e le attività da svolgere.

### 3.2.1 Attività e obiettivi

Il progetto RESTART prevede tre diversi livelli di intervento:

- a) Livello macro: rafforzamento delle relazioni tra giovani imprenditori, istituzioni ed enti locali, attraverso la creazione di piani di valorizzazione territoriale e l'attivazione di partnership tra i settori pubblico e privato per il sociale.
- b) Livello meso: consolidamento delle competenze di consulenti d'impresa locali in merito all'economia sociale ed ecologica; servizio di assistenza tecnica per istituzioni di microcredito per l'erogazione di prodotti finanziari a sostegno dell'economia sociale e solidale.
- c) Livello micro: formazione professionale certificata ai giovani imprenditori su creazione e gestione d'impresa; assistenza tecnica su qualità, tracciabilità, innovazione, mentoring e affiancamento delle start-up.

Gli SDGs<sup>30</sup> dell'Agenda 2030 individuati come obiettivi del progetto sono:

SDG 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile. Nello specifico, il progetto si impegna a promuovere la parità di genere nelle imprese e alla garanzia del salario minimo.



SDG 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Questo obiettivo viene perseguito attraverso l'urbanizzazione e la costruzione fisica di nuovi ambienti dove svolgere l'attività di impresa.

<sup>30</sup> [https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier\\_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/](https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/)

SDG 4: assicurare un'educazione di qualità equa e inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti. Il progetto si concentra soprattutto sulla divulgazione di conoscenze informatiche e di comunicazione.



### 3.2.2 Analisi dei rischi

Nel bando di gara vengono presentati i principali rischi relativi al territorio di implementazione del progetto e i relativi metodi per fronteggiarli:

<b>Rischio</b>	<b>Misura di mitigazione</b>
Il perdurare dello stato di emergenza ed azioni di prevenzione del terrorismo compromettono la sicurezza in alcune zone.	Manuale di sicurezza, sistema di comunicazioni a distanza, arte informativa di emergenza.
La svalutazione del Dinaro penalizza il potere d'acquisto in loco.	Monitoraggio costante di trend finanziari e dati economici del Paese. Trasferimento del capitale di rischio alle imprese in Dinari, in modo che la svalutazione provochi meno problemi.
Le elezioni politiche del 2019 creano un quadro di riferimento legislativo mutato su imprese sociali e solidali	Definizione di protocolli d'intesa con le istituzioni.
Nonostante le formazioni e gli incentivi proposti, la risposta delle imprese è limitata.	Tutoraggio, coaching e workshop motivazionali.
Il quadro normativo sulle imprese sociali e solidali non si perfeziona nel periodo del progetto e l'inclusione finanziaria resta difficile.	Coordinamento con il ministero delle finanze.

Tabella 3.2 Rischi di progetto

### 3.2.3 Metodo di finanziamento

Il progetto RESTART prevede lo stanziamento di un fondo di €300.000 per ognuna delle 50 imprese selezionate.

Il patrimonio netto delle nuove imprese deve essere così composto:

- Contribuzione derivante dal fondo RESTART tra il 10% e il 40%.
- Capitale proprio (o altre sovvenzioni) per almeno il 10%.
- Credito fornito da un'istituzione finanziaria formale per almeno il 20%.

È previsto inoltre un sussidio aggiuntivo nei seguenti casi:

- +10% del finanziamento se l'impresa crea due (o più) posti di lavoro a tempo pieno.
- +10% del finanziamento se l'impresa diminuisce l'impatto utilizzando le risorse naturali in modo sostenibile, migliorando la qualità della vita e promuovendo il territorio.
- +10% del finanziamento se il modello di business comprende la riduzione attiva dell'impatto ambientale o la creazione di un impatto positivo.

Le imprese sono scelte da un "comitato di investimento" secondo precisi parametri (si veda paragrafo 3.3.1 *Selezione delle imprese*).

Il promotore dell'attività sarà supportato dai membri del progetto RESTART nella presentazione della richiesta di finanziamento all'istituto finanziario.

Prima dell'inizio del progetto sono stati organizzati alcuni eventi in cui gli istituti di credito hanno presentato i loro prodotti finanziari agli aspiranti imprenditori, in modo da avvicinarli alle banche e agli istituti di microfinanza, creando rapporti che potranno rivelarsi fruttuosi anche per il futuro.

### **3.3 Il ruolo di Microfinanza srl**

L'azienda è coinvolta nel progetto assieme ad altri tre partner.

Gli obiettivi assegnati per il progetto sono:

- Creazione/consolidamento di imprese sociali, ecosostenibili finalizzate alla valorizzazione e riqualificazione del territorio da parte di giovani.
- Sviluppo e fornitura di servizi appropriati per l'imprenditorialità sociale ed ecosostenibile da parte di consulenti aziendali del settore pubblico e privato nelle regioni obiettivo.
- Rafforzamento dell'empowerment dei giovani nelle regioni obiettivo, garantendo sinergie tra imprese giovanili, associazioni, istituzioni e autorità locali.

La società è stata coinvolta in tre attività:

- a) Selezione delle imprese da finanziare
- b) Formazione degli accompagnatori

c) Monitoraggio delle attività

### 3.3.1 Selezione delle imprese

Questa prima fase si è svolta tra il 2019 e il 2020.

*Microfinanza srl* ha selezionato, tra 150 imprese, le 50 eleggibili per ottenere il finanziamento. Nello specifico, sono state individuate 10 imprese per regione, ognuna delle quali doveva essere fondata da almeno due giovani imprenditori.

Come riportato nel manuale di procedura per la selezione delle imprese (2019), per la scelta sono stati creati cinque “comitati di investimento” a livello locale, uno per ogni governatorato.

I componenti di ogni comitato sono sette, così suddivisi:

- Quattro rappresentanti delle associazioni partner o delle strutture locali, compresi un segretario e un presidente.
- Tre esperti tecnici esterni con profilo specializzato in economia e/o finanza.

Ogni membro del comitato ha effettuato in modo anonimo e individuale l’analisi dei documenti e la valutazione di eleggibilità di un’azienda, tramite una griglia di valutazione (si veda il paragrafo “3.3.1.1 Griglia di valutazione”).

Come prima fase è stata valutata l’idoneità dell’azienda a ricevere il finanziamento, prendendo in considerazione tre fattori (Rapporto narrativo anno 2020):

- Formalità dell’azienda o possibilità di diventare formale entro quattro mesi, con attenzione alla forma giuridica scelta.
- Capacità dell’imprenditore di mettere un minimo del 10% di capitale proprio.
- Presenza del finanziamento supplementare (oltre al fondo RESTART) nel piano finanziario.

#### 3.3.1.1 Griglia di valutazione

Nella seguente tabella vengono riportate le dimensioni su cui l’azienda è valutata e i criteri utilizzati dal comitato di investimento.

<b>Dimensione</b>	<b>Criteri</b>
Fattibilità	La legislazione e i regolamenti sono stati presi in considerazione.
	Il business plan è completo e dettagliato (profilo dell'imprenditore, prodotto e proposta di valore, piano marketing, ricerca di mercato, piano finanziario, piano d'azione).
	L'imprenditore è motivato e impegnato e ha una buona reputazione.
	L'imprenditore ha formazione o esperienza sufficiente.



	L'idea imprenditoriale è convincente e/o il prodotto ha caratteristiche innovative.
Prodotto/Servizio	Il prodotto/servizio ha caratteristiche innovative.
	L'impatto ambientale è positivo.
	L'imprenditore compra principalmente da fornitori locali (approccio a catena corta).
	La qualità è buona ed esiste un test per qualità e apprezzamento del prodotto.
Mercato	L'imprenditore ha definito il suo pubblico di riferimento.
	Esiste un segmento di mercato locale a cui rivolgersi.
	L'ambiente politico, economico, sociodemografico, tecnologico è adatto.
	Le ipotesi di volume di vendite sono realistiche.
	Il prodotto/servizio soddisfa un bisogno identificato dal pubblico di riferimento.
	L'idea è stata testata su un campione di clienti.
	Gli attori nella catena del valore sono stati identificati.
È possibile avere un posizionamento "verde" sul mercato.	
Marketing	I canali di comunicazione con i potenziali clienti sono stati identificati.
	Il canale di consegna è stato scelto.
	C'è assistenza personale dedicata per il cliente.
	La strategia di marketing è trasparente in termini di tracciabilità del prodotto e di prezzi.
Economia	I prezzi sono fissati in modo realistico in relazione alla struttura dei costi e al potere di acquisto dei potenziali clienti.
	Il piano d'azione è completo e coerente con il piano finanziario e la ricerca di mercato.
	I rischi aziendali sono stati identificati.
	L'azienda ha un luogo adatto, le risorse fisiche per iniziare l'attività (capitale aziendale in primis).
	Le ipotesi di volume di vendite sono realistiche.
Finanza	Il piano finanziario è dettagliato e completo.
	L'imprenditore presenta gli elementi richiesti dal piano finanziario: tipo di finanziamento, conto economico previsionale per ogni anno, bilancio previsionale, <i>break even point</i> , piano di ritorno dell'investimento, ripartizione delle vendite.
	Livello di inclusione finanziaria dell'imprenditore (a partire dalla presenza di un suo conto corrente) e storia di credito.
	Presenza di liquidità necessaria per il business.
	Capacità di rimborso del prestito in base al flusso di cassa stimato.
Processo decisionale e governance	Esistenza di un organigramma con funzioni e responsabilità stabilite.
	Piano operativo e di gestione adeguato riguardante: gestione delle risorse umane, amministrazione, tesoreria, catena di approvvigionamento, produzione, distribuzione, controllo.

	Rispetto dei principi di lavoro dignitoso (contratto formale, reddito almeno 20% al di sopra del salario minimo, copertura di sicurezza sociale).
	Creazione di almeno due posti di lavoro a tempo pieno.
	Inclusione di tutte le categorie senza alcuna discriminazione (presenza femminile nel processo decisionale, clienti provenienti da gruppi svantaggiati).

Tabella 3.3 Valutazione d'impresa

Le imprese selezionate sono operative in diversi settori, in particolare nel settore primario e del turismo.

	Numero imprese	Percentuali sul totale
Settore primario	18	36%
Industria	11	22%
Artigianato	3	6%
Servizi	18	36%
Tot	50	100%

Tabella 3.4. Settori delle imprese selezionate

*Microfinanza srl* si è impegnata ad effettuare almeno 500 visite e sessioni di coaching (in media 10 per azienda) di cui 100 (in media 2 per azienda) dedicate all'intermediazione finanziaria. Sono state organizzate 200 sessioni di coaching (in media 4 per azienda) con altre imprese attive nello stesso/a settore/catena di approvvigionamento in ogni regione.

### 3.3.2 Formazione degli accompagnatori

La formazione degli accompagnatori d'impresa è iniziata nel 2020 ed è ancora in atto. Come riportato nel piano di accompagnamento (2020), gli accompagnatori sono locali, provengono da settori diversi e sono tenuti ad affiancare gli imprenditori selezionati nell'avvio della loro attività, in base alla loro sfera di conoscenze.

Di seguito una tabella con i settori da cui provengono gli esperti:

Settori	
Artigianato	21%
Agricoltura e allevamento	16%
Servizi	26%
Energia	11%
Agroalimentare	16%
Industria ecologica	11%

Tabella 3.5 settori di provenienza accompagnatori

Gli esperti di *Microfinanza srl* hanno il compito di scegliere i consulenti e di formarli.

I temi su cui verte la formazione sono i seguenti:

- Contabilità aziendale: modello della partita doppia, redazione di un bilancio semplificato, registrazione di entrate e uscite.
- Business model: definizione delle attività, value proposition, canali di distribuzione, struttura dei costi.
- Business plan: analisi di mercato, preparazione di un budget, attività proposte, preparazione di un piano finanziario e di uno schema di finanziamento, identificazione degli stakeholder, analisi dei rischi.
- Strategia di comunicazione dell'impresa e metodi di valorizzazione del territorio.

### 3.3.3 Monitoraggio delle attività

Per monitorare le attività svolte dalle nuove imprese, sono previsti una valutazione e un audit di gestione finanziaria ogni sei mesi. Dopo sei mesi dalla fine del progetto verrà inoltre effettuata una valutazione complessiva. Per agevolare la raccolta dei dati, *Microfinanza srl* ha sviluppato un'applicazione attraverso la piattaforma "*AppSheet*"<sup>31</sup>. Nel documento sullo strumento di valutazione dei progetti (2021) vengono spiegati la struttura e il funzionamento dell'app. L'applicazione ha quattro sezioni: nella prima vengono registrati gli accompagnatori, nella seconda le imprese, nella terza vengono inseriti i dati della valutazione trimestrale e nella quarta viene effettuata una valutazione dei dati.

La valutazione viene effettuata ogni tre mesi e si basa su dieci aree:

Performance economica	Totale delle spese, disponibilità liquide, rimborso del debito.
Inclusione finanziaria	Numero di mesi per il rimborso del debito, capacità di rimborso delle rate nei tempi previsti, specifiche dei conti bancari, capacità di generare risparmi.
Situazione generale	Miglioramenti rispetto al trimestre precedente, punti di forza dell'azienda.

---

<sup>31</sup> <https://about.appsheet.com/home/>

Condizioni di lavoro	Numero di dipendenti, tipologia di contratti, genere, età, salario orario medio. L'importo in dinari tunisini del salario minimo dei giovani impiegati formali nelle imprese sociali ed ecosostenibili deve essere superiore al salario minimo garantito riconosciuto in Tunisia.
Innovazioni	Sociali, tecnologiche, ambientali.
Trasparenza	Determinazione dei prezzi attraverso un meccanismo di suddivisione delle diverse componenti, esplicitazione delle fasi di produzione, fonte e costo dei materiali, condivisione e circolazione dei dati.
Governance	Regolare registrazione dei contratti, presenza di un inventario, presenza di piano marketing, incontri regolari tra i lavoratori, esistenza di un budget previsionale, di un bilancio annuale, reinvestimento dei profitti, promozione del territorio, conservazione delle comunità locali, coinvolgimento di persone vulnerabili.
Assistenza tecnica e mentoring	Servizi di formazione da altre organizzazioni, gestione del marketing aziendale.
Community	Attività all'interno di associazioni o reti di impresa, presenza di convenzioni con aziende locali.
Impatto ambientale	Produzione di rifiuti non riciclabili, produzione di rifiuti pericolosi, adozione di sistemi di riciclo, quantità di acqua consumata, utilizzo di energie non rinnovabili, utilizzo di trasporti inquinanti, contribuzione alla promozione della biodiversità locale.

Tabella 3.6 aree per monitoraggio

## CONCLUSIONE

L'elaborato ha trattato la sostenibilità, la finanza sostenibile e i metodi di misurazione delle attività, soffermandosi su uno dei principali strumenti: la microfinanza. Ad oggi, infatti, la microfinanza si occupa quasi esclusivamente di progetti sostenibili, erogando servizi finanziari (microcredito) e non finanziari. L'obiettivo è spesso l'integrazione finanziaria (e sociale) dei soggetti non bancabili, che, grazie al supporto a loro offerto, riescono ad avviare un'attività. Per garantire la fattibilità dei progetti, i consulenti di microfinanza erogano anche servizi di consulenza e formazione. I temi affrontati nella formazione sono la strategia d'impresa, la conoscenza dei sistemi legali, fiscali e amministrativi e la gestione contabile. Le società di consulenza si occupano inoltre di analizzare la fattibilità di un progetto e di monitorarne l'andamento attraverso più indicatori (spesso creati ad hoc). Nel progetto RESTART, ad esempio, gli indicatori sono stati studiati appositamente e suddivisi per aree tematiche. Per valutare un progetto viene inoltre spesso utilizzato il social ROI, che raggruppa al suo interno valori facilmente quantificabili (come il ritorno sull'investimento) e altri valori qualitativi (come il rischio di esclusione sociale, la qualità della vita, la soddisfazione del soggetto). I valori qualitativi vengono quantificati, non senza difficoltà, attraverso delle proxy. I consulenti di microfinanza devono avere conoscenze trasversali: dalla finanza all'amministrazione aziendale, dalla comunicazione alla politica internazionale. Inoltre, dato che le attività sono spesso localizzate in Paesi in via di sviluppo, dove è probabile che ci siano tensioni sociopolitiche, è fondamentale che gli esperti siano costantemente aggiornati sulla situazione sociale ed economica del luogo e sui rischi ad essa associati. Basti pensare al progetto RESTART: nel bando di progetto vengono elencati tutti i rischi legati alla Tunisia. Per quanto riguarda il futuro, vista la maggiore attenzione alla sostenibilità da parte degli investitori, si prevede una crescita del settore e sempre più persone coinvolte.

## Bibliografia

- AICS, 2018. Progetto RESTART-modello per la redazione della proposta completa.
- BIGGERI U., FERRI G., IELASI F., 2021. Finanza etica. Bologna: Il mulino.
- BOLOGNINI COBIANCHI ALDO, 2022. Comunicare la sostenibilità-oltre il greenwashing. Milano: Hoepli editore.
- BOSCH-BADIA MARIA-TERESA, MONTLLOR-SERRATS JOAN, TARRAZON-RODON MARIA-ANTONIA, 2020. The capital budgeting of corporate social responsibility.
- BOTTI F., CORSI M., ZACCHIA G., 2017. La microfinanza in Europa: modelli a confronto. Archivio della ricerca-Università di Roma La Sapienza.
- BRUNDTLAND GRO HARLEM, 1987. Report of the world commission on environment and development: Our common future.
- CASSOLA BRUNO, 2011. Il microcredito, cos'è e come funziona. Roma: Edizioni del credito cooperativo.
- CERISE, SPTF, 2022. Universal standards for social and environmental performance management. Disponibile su [https://sptf.info/images/USSEPM\\_EnglishManual2022\\_FINAL.pdf](https://sptf.info/images/USSEPM_EnglishManual2022_FINAL.pdf). [Data di accesso 11/05/2022]
- COMMISSIONE EUROPEA, 2018. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, COM(2018)97 finale. Microfinance in the European Union: market analysis and recommendations for delivery options in 2021-2027. Disponibile su <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8347&furtherPubs=yes>. [Data di accesso 06/05/2022].
- COMMISSIONE EUROPEA, 2020. Microfinance in the European Union: Market analysis and recommendations for delivery options in 2021-2027. Disponibile su <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8347&furtherPubs=yes>. [Data di accesso 07/05/2022]
- COMMISSIONE EUROPEA, 2021. Contract procedures for european union external action. Disponinbile su [https://intpa-econtent-public.s3.eu-west-1.amazonaws.com/ePrag/2021.0/ePRAG\\_public\\_full\\_en.pdf](https://intpa-econtent-public.s3.eu-west-1.amazonaws.com/ePrag/2021.0/ePRAG_public_full_en.pdf). [Data di accesso 11/05/2022]
- CORSINI E., ET AL., 2012. Guida al ritorno sociale sull'investimento, aggiornamento alla guida del 2009.

COSPE ONLUS, AICS, 2018. RESTART, Comité de Pilotage.

Decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 (CuraItalia).

Decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385. Testo unico bancario. Versione aggiornata al decreto legislativo 26 ottobre 2020, n. 147. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/intermediari/Testo-Unico-Bancario.pdf>. [Data di accesso 21/04/2022].

Decreto ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176.

DPR 633 26 ottobre 1972, n. 633.

EBA, 2019. EBA action plan on sustainable finance. Disponibile su [https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/document\\_library/EBA%20Action%20plan%20on%20sustainable%20finance.pdf](https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/document_library/EBA%20Action%20plan%20on%20sustainable%20finance.pdf). [Data di accesso 09/05/2022].

EBA, 2021. EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investments firms. EBA/REP/2021/18. Disponibile su [https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/document\\_library/Publications/Reports/2021/1015656/EBA%20Report%20on%20ESG%20risks%20management%20and%20supervision.pdf](https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/document_library/Publications/Reports/2021/1015656/EBA%20Report%20on%20ESG%20risks%20management%20and%20supervision.pdf). [Data di accesso 09/05/2022]

FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE, 2017. Impact investing: la finanza a supporto dell'impatto socio-ambientale.

GRAZIOLI, R., ET ALT, 2020. The social return on investment (SROI) of four microfinance projects. EIF research & Market Analysis

MATIN I., HULME D. AND RUTHERFORD S., 2002. Finance for the poor: from microcredit to microfinancial services [online]. Journal of International Development. Disponibile su <https://www.findevgateway.org/sites/default/files/publications/files/mfg-en-paper-finance-for-the-poor-microcredit-to-microfinancial-services-2002.pdf>. [Data di accesso 27/04/2022].

MICROFINANZA SRL, 2019. Manuel de procédures pour la sélection et le financement des 50 entreprises sociales écodurables promues par des jeunes dans les gouvernorats de Gabès, Jenoube, Mahdia, Sidi Bouzid et Sousse. Progetto RESTART.

MICROFINANZA SRL, 2020. Grille d'évaluation des projets d'entreprise. Progetto RESTART.

MICROFINANZA SRL, 2020. Planning d'accompagnement. Progetto RESTART.

MICROFINANZA SRL, 2020. Rapport narratif trimestriel nr.1. Progetto RESTART.

MICROFINANZA SRL, 2021. Outil De Suivi De La Performance Des Entreprises, Guide De Mise En œuvre. Progetto RESTART.

MICROFINANZA SRL, 2021. Stratégie de suivi et d'évaluation, guide de mise en œuvre. Progetto RESTART.

MICROFINANZA SRL, 2022. Manuale amministrativo-contabile.

PIZZO G., TAGLIAVINI G., 2013. Dizionario di microfinanza. Roma: Carrocci editore S.p.A.

PROGETTO MEDUP! Promoting social entrepreneurship in the Mediterranean region, 2019. Country study-TUNISIA.

PWC, 2020. Asset management 2020, a brave new world. Disponibile su <https://www.pwc.com/gx/en/asset-management/publications/pdfs/pwc-asset-management-2020-a-brave-new-world-final.pdf>. [Data di accesso 12/04/2022].

PYTKOWSKA JUSTYNA, 2020. Microfinance in Europe: Survey Report 2020 edition. European microfinance network. Disponibile su [https://www.european-microfinance.org/sites/default/files/document/file/survey2020\\_87.pdf](https://www.european-microfinance.org/sites/default/files/document/file/survey2020_87.pdf). [Data di accesso 21/04/2022].

Regolamento del parlamento europeo e del consiglio n. 1017/2015 del 25 giugno 2015 sul fondo europeo per gli investimenti strategici.

SCHRODERS, 2017. Global perspective on sustainable investing.

SCOTT BRETT, 2018. La guida eretica alla finanza globale, hackerare il futuro del denaro. Milano: Altra Economia soc. coop.

SMITH ADAM, 1776. The Wealth of Nations.

THE WORLD BANK, *Global Findex Database*, anno 2014. Disponibile su <http://datatopics.worldbank.org/financialinclusion/>. [Data di accesso 06/04/2022].

UNITED NATIONS, 2015. Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development. Disponibile su <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>. [Data di accesso 31/03/2022].

### **Sitografia**

Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. [https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier\\_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/](https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/). [Data di accesso 05/05/2022].



Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile:

[https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier\\_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/](https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/agenda-onu-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/)

AICS: <https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it>

Appsheet: <https://about.appsheets.com/home/>

Banca mondiale: <https://www.worldbank.org/en/home>

Consob <https://www.consob.it/web/area-pubblica/finanza-sostenibile>. [Data di accesso 31/03/2022].

Ecomill: <https://www.ecomill.it>

Etimos: <https://www.etimos.org>

Impactage: <https://www.impactage.eu/who-we-are?lang=it>

Impactfin: <http://www.impactfin.eu>

Italfinance Group, Accesso al credito: come prepararsi? Quali sono le valutazioni che ogni imprenditore dovrebbe fare? Disponibile su <https://gruppoitalfinance.it/it/update/accesso-al-credito-come-prepararsi>. [Data di accesso 05/04/2022].

Microfinanza e sviluppo associazione: <https://www.microfinanzaesviluppo.it>

[Microfinanza-servizi e strumenti: https://www.microfinanza.com/it/servizi-e-strumenti/](https://www.microfinanza.com/it/servizi-e-strumenti/)

Microfinanza: <https://www.microfinanza.com/it/>

Progetto Erasmus per giovani imprenditori: <https://www.erasmus-entrepreneurs.eu/index.php?lan=it>

Progetto WERISE: <https://khartoum.aics.gov.it/project/11933/>

Progetto YES: <https://www.microfinanza.com/it/progetto-yes/>

Programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI). <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1081>. [Data di accesso 06/04/2022].

Rete italiana di microfinanza <https://ritmi.org/microfinanza/che-cosa-e-la-microfinanza>. [Data di accesso 01/04/2022].

Strumenti interni: <https://www.microfinanza.com/it/servizi-e-strumenti/>